

## AMBIENTE

# Il parco della Rimembranza e il silenzio dei suoi cipressi

Nel cuore di Chiavazza il giardino dove ricordare i Caduti per la Libertà

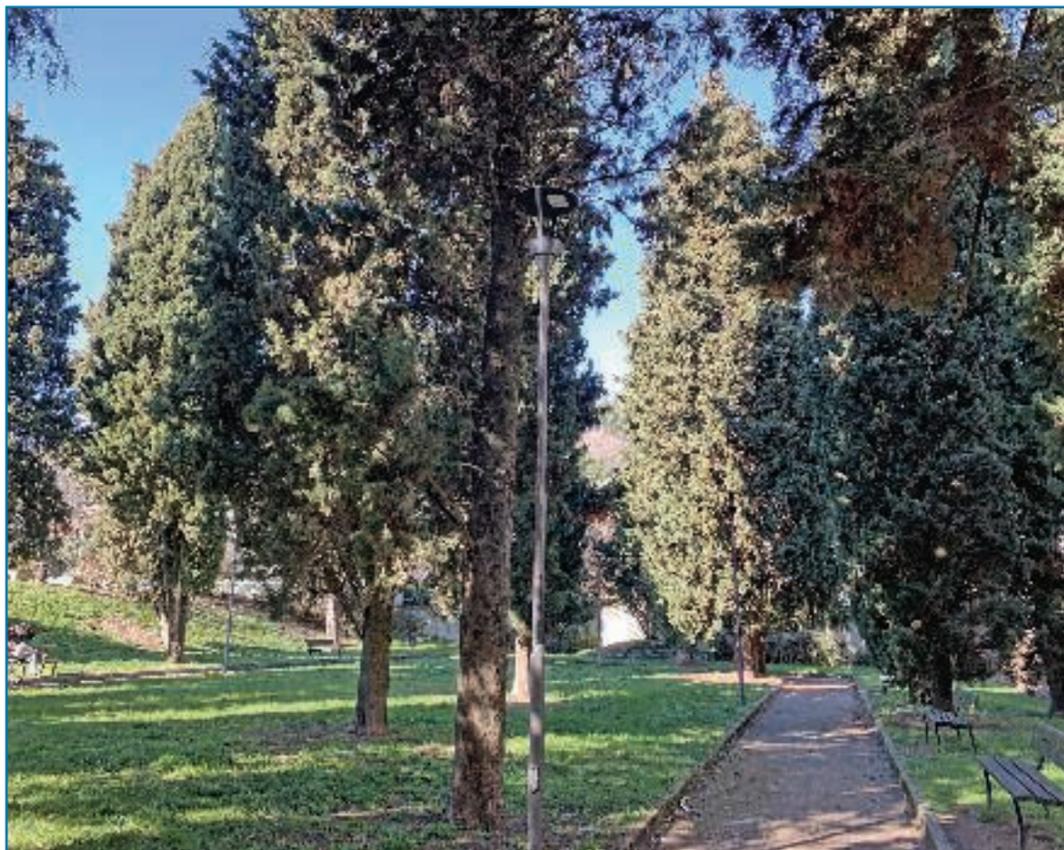
■ Continua il "viaggio" tra le aree verdi pubbliche della città: la quinta tappa è il Parco della Rimembranza a Chiavazza.



«La grande guerra ha lasciato gravi testimonianze in tutto il Nord Italia che fu teatro di sanguinose e tristemente celebri battaglie» spiega l'assessore all'Ambiente della città Davide Zappalà. «Per ricordare i Caduti di quei tragici anni, oltre i monumenti, i sacrari e i cimiteri di guerra, sono nati i Parchi della Rimembranza che diventarono luoghi identitari della memoria civile, oltre che luoghi di pace e di silenzio, immersi nella natura. Scrive Paolo Sorrenti sulla Rivista Biellese di gennaio 2019: "Mentre i cimiteri di guerra conservano le spoglie dei militari, nei parchi della Rimembranza, attraverso il ricordo, si custodisce esclusivamente lo spirito dei Caduti evocandone il sa-

crificio". Questi parchi sono stati voluti dal Governo che, nel 1922, inviò una lettera circolare chiedendo ai comuni di onorare i loro morti, Biella non riuscì a provvedere subito, mentre a Chiavazza, che all'epoca era comune indipendente, nacque il parco di via Bologna, restaurato poi nel 1999. Questo parco diventato poi ufficialmente di Biella (a seguito della fusione di Chiavazza con Biella) ha un legame ideale con il parco situato a Oropa, presso la Passeggiata dei Preti, inaugurato nel 1929.

Una scelta nata a seguito di sollecitazioni che però non poteva trovare ubicazione più appropriata per la collocazione paesaggistica e per l'atmosfera silenziosa e spirituale che regna nella conca di Oropa. Il parco di via Bologna è un luogo immerso nel contesto urbano che isola il visitatore che può raccogliersi nel silenzio e nel rispetto che il luogo richiede, gli altissimi cipressi circondano il visitatore e appaiono imponenti custodi della memoria, vegliando sui caduti per la libertà».



LA CITTÀ GIARDINO  
VIAGGIO NEI PARCHI

## L'analisi

## Il sentiero dei battaglioni delle Penne Nere: in dieci lapidi lo spirito biellese degli alpini

Li alpini biellesi, idealmente, dormono sui nostri monti. Oltre tremila che diedero la loro vita durante la Grande Guerra ma i loro compagni d'arme sapevano (quelli tornati a casa), che per tentare di ricordare gli amici alpini morti occorreva un segno tangibile. Un segno tra quelle montagne che le Penne Nere biellesi amavano. Così nacque un grandioso parco delle Rimembranze delle Alpi Biellesi, voluto dalla sezione dell'A.N.A. di Biella, intorno al 1923, con un progetto di posa di dieci lapidi sulle montagne più note dell'arco alpino biellese. A ogni vetta un battaglione, a ogni battaglione una lapide: dieci. Dieci tappe lungo un itinerario che diventa un sacrario tra le rocce e il cielo, unico in Italia. Una "parco della rimembranza" sulle nostre Alpi. Dieci monumenti di alpestre silenzio, solitudine e ricordo. Dieci come i reparti alpini che durante la Prima Guerra Mondiale coinvolsero i giovani di Biella e del suo territorio. Si tratta del monte Tovo (2330 mt) al quale fu dedicato al battaglione "Val d'Orco", del Mucrone (2335 mt) al battaglione "Ivrea", del monte Rosso (2347 mt) al battaglione "Intra", e ancora la Rocca Argimonia (1613 mt) al battaglione "Val Baltea", il monte Camino (2391 mt) al battaglione "Val Toce", il Colle Mologna Grande (2343 mt) al battaglione "Cervino", la Punta Barma (2384 mt) al battaglione "Monrosa", il Mombarone di Coggiola (2044 mt) al battaglione "Pallanza", il Mombarone di Graglia (2371 mt) al battaglione "Levanna" e infine il monte Bo (2556 mt) al battaglione "Aosta", l'unico dell'esercito italiano ad essere stato insignito della medaglia d'oro al Valor Militare.

### IL PARCO PUBBLICO DI VIA BOLOGNA

Il parco della Rimembranza di via Bologna a Chiavazza è un esempio, piuttosto comune in Italia, di giardino che ha l'obiettivo di ricordare i caduti della Prima Guerra Mondiale. Poiché il luogo richiede un silenzioso rispetto, questi giardini assunsero sempre un carattere di rigore soprattutto per l'utilizzo di una vegetazione tipicamente cimiteriale, che ha come protagonista il Cipresso (*Cupressus sempervirens*) e talvolta qualche surrogato più adatto ai climi del settentrione come la Tuia (*Thuja plicata*) o il Cipresso di Lawson (*Chamaecyparis lawsoniana*). Il cipresso da sempre è stato utilizzato come pianta legata alla morte, poiché nell'antichità si pensava che al portamento tipicamente piramidale della chioma, corrispondesse una identica forma della radice; l'albero risultava quindi costituito simmetricamente da due corpi: uno epigeo e l'altro ipogeo, disposti simmetricamente rispetto al

### LE CARATTERISTICHE

- Ubicazione: via Bologna, Chiavazza
- Anno Ristrutturazione: 1999
- Progettista: Ufficio Tecnico Comunale
- Superficie: mq 1983
- Monumenti presenti: 1

colletto della pianta, a rappresentare simbolicamente due fatti antitetici: la vita e la morte oppure la luce e l'oscurità. Il parco di via Bologna ha come protagonisti alcuni cipressi di rilevanti dimensioni, disposti in maniera irregolare per via della ristrutturazione degli ultimi anni. Il diradamento, che si è reso

negli anni necessario, ha consentito un miglioramento della fruizione del giardino e, contemporaneamente, una diminuzione degli atti vandalici che, invece, avevano flagellato l'area prima degli interventi. In particolare, si è provveduto a costruire una rampa che unisce il giardino con la piazza adiacente, in modo da agevolare la connessione pedonale all'interno del centro di Chiavazza. Si sono inserite alcune specie arbustive acidofile sulla scarpata verso la piazza e lungo il muro che corre sul lato opposto, quali ortensie (*Hydrangea panicolata*, *Hydrangea hortensis*, *Hydrangea arborescens*) e azalee (*Azalea japonica* "Amoena").

## I VINCITORI DEL TORNEO DI CARTE A SU NURAGHE



Sabato scorso, a tarda ora si è concluso l'annunciato Gran Torneo di carte "a scopa" organizzato da Su Nuraghe. Periodicamente "casa Sardegna" ai piedi del Mucrone, apre le porte per accogliere associati a circoli Arci, Acli e ad altri Enti dopolavoristici presenti nel territorio. Iniziativa che rientra nell'ambito di scambi di cortesia tra realtà associative locali chiamate a raccolta dal circolo dei Sardi di Biella per trascorrere una serata in serenità e amicizia, superando i recinti dei cortili di casa. Da sempre, l'invito è accolto e ricambiato anche come momento di incontro e conoscenza tra persone di quell'universo impegnato nel campo del volontariato sociale, fatto di persone che donano tempo ed energie in favore della società, con all'orizzonte sensibilità e attenzione verso l'altro, i più fragili e i più bisognosi. Le carte, dunque, come mezzo e strumento per rafforzare e tenere rapporti di reciproca collaborazione, con momenti di sosta tra un bicchiere di "cannonau" o di birra "Ichnusa", dolcetti di Carnevale della tradizione isolana o le più consuete e sempre gradite tartine continentali presentate nel rinfresco di su "cumbidu". A fine gara, l'incoronazione delle quattro coppie finaliste: Enzo Ferro e Floriano Lazzarin, primi; Franco Agus e Nerio Pavani, secondi; Nazario Virla e Carlo Avantario, terzi; Leo Valsecchin e Giuseppe Laurora, quarti.